

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11 GIU. 1999

ADDI' 1 GIU. 1999 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARSONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
..... OMISSIS

AMATI, CIOFFARELLI, DONATO, META.

ASSENTI: _____

DELIBERAZIONE N° 2908

OGGETTO : - Proposta di deliberazione consiliare concernente:
Piano triennale 1999-2001. Contro Regionale per la
documentazione dei beni culturali ed ambientali (C.R.D).



OGGETTO: Piano triennale 1999-2001. Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali (C.R.D.) -

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle politiche per la promozione della cultura, dello spettacolo, del turismo e dello sport;

VISTA la legge regionale 26 luglio 1991, n. 31, concernente "Riorganizzazione del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali" (C.R.D.);

VISTA la proposta di Piano triennale 1999-2001 per le attività del C.R.D. allegata alla presente deliberazione;

CONSIDERATO che tale Piano si pone come documento programmatico e di definizione delle linee strategiche del C.R.D., per cui le iniziative previste nel piano stesso troveranno attuazione mediante apposite deliberazioni della Giunta Regionale;

CONSIDERATO che sul predetto documento programmatico si è espresso favorevolmente, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n° 31/91, il Comitato Tecnico Scientifico del C.R.D. nella seduta del 20.5.1999;

RTENUTO pertanto di approvare la proposta di Piano triennale 1999-2001 allegata alla presente deliberazione;

VISTA la legge 15.5.1997, n° 127;

DELIBERA

- di approvare e proporre al Consiglio regionale, il Piano triennale 1999-2001 del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali, allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 26 luglio 1991, n. 31, concernente "Riorganizzazione del Centro regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali" (C.R.D.);

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la proposta di Piano triennale 1999-2001 per le attività del C.R.D. allegata alla presente deliberazione;

CONSIDERATO che tale Piano si pone come documento programmatico e di definizione delle linee strategiche del C.R.D., per cui le iniziative previste nel piano stesso troveranno attuazione mediante apposite deliberazioni della Giunta Regionale;

CONSIDERATO che sul predetto documento programmatico si è espresso favorevolmente, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n° 31/91, il Comitato Tecnico Scientifico del C.R.D. nella seduta del 20.5.1999;

DELIBERA

1. di approvare il Piano triennale 1999-2001 del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali allegato alla presente deliberazione di cui forma parte integrante;
2. con successive deliberazioni della Giunta Regionale si provvederà a definire le modalità di esecuzione degli interventi ed assumere i necessari impegni di spesa;
3. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi del comma 32, art. 17 della legge 15.5.1997, n. 127.

R. MENTENI  RESPONSABILE

ALLEG. alla D.D. N. 2403
DEL 1 GIU 1999

cu

Centro Regionale per la Documentazione
dei beni culturali e ambientali
(C.R.D.)

P I A N O T R I E N N A L E
1999 - 2001

Il Dirigente della *CR* *ASSEMBLATA*

CR
CR
CR

4

Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali
(CRD)
Piano triennale 1999-2001

Linee strategiche di programmazione

Il 1998 è stato un anno di transizione nel corso del quale si è cercato soprattutto di operare in direzione di un sostanziale mutamento di rotta nell'azione del CRD, al fine di orientarlo sempre di più verso quelle funzioni di documentazione e di "servizio", nei confronti degli enti amministrativi, delle istituzioni scientifiche e tecniche, dei soggetti comunque interessati alla conoscenza del patrimonio culturale e ambientale, che sono coerenti con le finalità e con la stessa ragione di vita di una struttura di questo tipo.

Ciò ha portato alla individuazione di quattro obiettivi fondamentali che sono illustrati nel documento "piano 1998", che hanno caratterizzato l'impegno del personale del Centro durante tale anno e che vengono qui brevemente riassunti in quanto costituiscono la base del lavoro futuro e, quindi, anche dei contenuti del presente documento programmatico pluriennale. Gli obiettivi sono stati i seguenti:

a) avvio di una consistente attività di catalogazione sul territorio legata anche alla utilizzazione delle graduatorie regionali di catalogatori approvate nel corso del 1997-98. L'obiettivo è stato integralmente raggiunto e nel corso dell'anno sono stati stipulati n.143 contratti con catalogatori esterni, appartenenti alle diverse discipline previste dalle graduatorie, per un investimento complessivo di circa 1.226 milioni (di cui circa 756 milioni derivanti da finanziamenti dell'Obiettivo 5b e circa 470 milioni derivanti dai finanziamenti ordinari del CRD). I catalogatori operano in territori che comprendono complessivamente n.79 comuni del Lazio e che sono stati individuati secondo criteri coerenti con altri aspetti della programmazione regionale, al fine di favorire integrazioni e compatibilità che facciano della catalogazione, oltre che un momento di conoscenza e di approfondimento scientifico, anche uno strumento utile alle attività più complessive di gestione del territorio;

b) collaborazione con altre strutture regionali. Il CRD ha un senso all'interno dell'istituzione Regione se costituisce il fondamentale punto di riferimento per la raccolta, la disponibilità, l'elaborazione e la diffusione dei dati relativi al patrimonio culturale e ambientale. Ben consapevoli di tale compito si è cercato di offrire la massima assistenza ogni volta che altre strutture, dello stesso assessorato o di altri assessorati, hanno chiesto il coinvolgimento del CRD nell'attuazione di progetti operativi. I casi di collaborazione sono numerosi e sono stati elencati nel "piano 1998", così come lo saranno nei piani futuri. Pertanto, pure questo obiettivo non soltanto può considerarsi raggiunto, ma è ritenuto uno degli aspetti fondamentali della vita del CRD e si spera che acquisti sempre più peso anche nell'immagine che la struttura deve offrire dentro e fuori l'ente Regione;

Il segretario del Centro Regionale

1



c) realizzazione del sistema informativo dei beni culturali e ambientali. Alle soglie del terzo millennio una banca dati di questo tipo non può raggiungere le sue finalità di diffusione e di utilizzazione senza il supporto delle tecnologie più aggiornate. A tal fine è previsto un apposito stanziamento nel bilancio di previsione del 1999. Nel corso del 1998 si è operato, con la preziosa collaborazione del CED e dell'Università della Tuscia, che aveva curato l'elaborazione del progetto esecutivo, per la predisposizione del capitolato d'appalto ai fini dell'avvio della gara pubblica per l'aggiudicazione dell'appalto medesimo. L'obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto entro l'anno, anche se il bando di gara non potrà essere approvato finché non sarà in vigore il bilancio 1999 che garantisce necessaria copertura finanziaria;

d) apertura al pubblico, in forma ufficiale e continua, degli archivi e della biblioteca del CRD. Il Centro ha sempre cercato di offrire la necessaria assistenza tecnica e scientifica ogni volta che richieste sono pervenute in tal senso anche da parte di semplici cittadini; tuttavia, gli archivi non erano mai stati organizzati per una vera e propria "apertura" e per una efficace risposta alla "domanda" che ne può derivare. Tale lavoro di organizzazione è stato compiuto nel corso del 1998 e sono stati avviati anche una serie di contatti con le altre istituzioni tecniche e scientifiche operanti nel Lazio al fine di poter gradualmente "attrezzare" il CRD non soltanto per una consultazione della documentazione in suo possesso, ma anche per un efficace sistema di informazione sulla documentazione esistente e consultabile presso altre sedi. Anche tale obiettivo si può considerare raggiunto in quanto tutto il lavoro organizzativo è stato svolto nel corso del 1998 e l'apertura del Centro ha avuto luogo nei primi mesi del 1999. Il lieve ritardo è stato causato dai problemi connessi alle operazioni di trasferimento degli uffici, che hanno coinvolto totalmente il Settore beni culturali e parzialmente lo stesso CRD, nell'ambito degli ambienti destinati alla frequentazione del pubblico.

Se questi, insieme alle altre attività scientifiche che il CRD ha portato avanti nel corso dell'anno e che sono elencate nel "piano 1998", sono i risultati essenziali della gestione dell'anno passato, la predisposizione di un bilancio regionale pluriennale 1999-2001, che prevede per le attività del Centro un budget annuale di un miliardo, consente ora di avviare con sufficiente credibilità una programmazione triennale che offra una più ampia proiezione della vita di questa struttura e che consenta di delineare con maggiore organicità gli obiettivi strategici e le conseguenti linee di intervento.

La possibilità di offrire, all'interno e all'esterno della Regione, una prospettiva più certa dei programmi del CRD, delle sue iniziative e del tipo di "servizio" che si è orientati a produrre, anche con la indispensabile rete di relazioni esterne che si è già cominciato a costruire o a ricostruire, dovrebbe favorire quel percorso che, anche in virtù dei più recenti indirizzi della legislazione nazionale, può porre la Regione, in modo sempre più marcato, al centro della rete dei servizi di documentazione in materia di beni culturali e ambientali relativi al territorio regionale.

Alla luce di tali considerazioni le principali linee strategiche di programmazione per il triennio 1999-2001, che saranno meglio esplicitate più avanti, sono le seguenti:

1) prosecuzione dell'attività di catalogazione sul territorio, soprattutto con la consistente utilizzazione delle graduatorie regionali di catalogatori, curando la connessione con gli altri aspetti della programmazione regionale e le possibili forme di collaborazione e compartecipazione con altre strutture regionali o con altre istituzioni tecniche, scientifiche e amministrative;

2) intensificazione e maggiore organicità dei rapporti con le altre strutture regionali, utilizzando anche i vantaggi che in tal senso potranno derivare dalla riorganizzazione in atto a seguito dell'attuazione della L.R. 25/96;

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE REGIONALE

2



- 3) avvio e intensificazione dei rapporti con le istituzioni tecniche e scientifiche operanti nel territorio regionale al fine di favorire forme di collaborazione, reciproca disponibilità dei dati e delle informazioni, coordinamento nelle attività di rilevamento, anche nell'ottica delle forme di cooperazione previste dal D.Leg. 112/98;
- 4) consolidamento e sviluppo del ruolo di "Regione guida" che è stato affidato al Lazio, per la materia della catalogazione e della documentazione, nell'ambito del Coordinamento Interregionale Cultura;
- 5) attività scientifica svolta direttamente e autonomamente da parte del CRD;
- 6) sviluppo delle iniziative di "valorizzazione" legate alla elaborazione, pubblicazione e diffusione delle attività di ricerca e documentazione svolte direttamente dal CRD o in collaborazione con altre strutture regionali o istituzioni esterne, nonché alla predisposizione di testi legislativi e regolamentari in materia di beni culturali e ambientali di competenza regionale;
- 7) attuazione e funzionamento a regime del "sistema informativo dei beni culturali e ambientali del Lazio";
- 8) progressivo miglioramento e ampliamento del servizio di apertura al pubblico;
- 9) potenziamento della dotazione di attrezzature tecniche del CRD;
- 10) potenziamento e arricchimento della biblioteca del CRD.

Ai fini dell'attuazione di tali linee strategiche e di individuare gli ambiti finanziari entro i quali si dovranno sviluppare i piani annuali nel triennio in argomento, si definisce la seguente ripartizione delle risorse derivanti dal budget disponibile, articolata per grandi settori di intervento:

	<u>1999</u>	<u>2000</u>	<u>2001</u>
A) attività di censimento e catalogazione	50%	60%	60%
B) collaborazioni con altre strutture o istituzioni, attività scientifiche e iniziative di valorizzazione	38%	28%	28%
C) acquisto di beni e attrezzature; biblioteca; spese di funzionamento	12%	12%	12%

Tale ripartizione discende dalla considerazione, e conseguente valutazione, che nel 1999 è ancora presente una consistente disponibilità di fondi europei, derivanti dal Sottoprogramma n.3 dell'Obiettivo 5b Lazio e ammontanti a circa 400 milioni, destinati alla catalogazione. Pertanto l'aggiunta di ulteriori 500 milioni finalizzati alla catalogazione appare sufficiente e congrua, anche tenendo conto delle potenzialità operative del CRD e dell'esigenza di utilizzare le graduatorie regionali degli addetti a tale attività. D'altro canto, l'impostazione data al "piano 1998", tutto proiettato verso le attività di catalogazione, rende necessario nel 1999 un "recupero" verso quelle iniziative di valorizzazione che discendono da impegni assunti, che devono essere onorati, o da attività di ricerca concluse, che devono trovare la loro idonea forma di pubblicazione. Negli anni successivi, invece, sarà opportuno tornare a privilegiare l'attività di catalogazione pur non trascurando quella di valorizzazione. Per la voce di cui al punto C) si tiene conto delle prevedibili effettive esigenze.



1. Catalogazione

L'attività di raccolta dei dati, secondo le metodologie scientifiche previste, e quella del conseguente riversamento nel sistema informativo costituiscono l'obiettivo primario dell'azione del CRD e ad esse viene destinata la maggior parte delle risorse disponibili.

Ai fini di orientare tale attività verso quelle aree che più di altre lasciano presumere una esigenza di più immediata utilizzazione delle informazioni e della documentazione, in quanto oggetto di forme di programmazione territoriale, saranno considerate prioritarie:

- le aree in cui sono in corso esperienze di "programmazione integrata" nei settori dei beni ambientali, dei beni culturali e della promozione turistica;
- le realtà rientranti in progetti o realizzazioni di sistemi museali territoriali o tematici;
- i progetti in cui si verificano le condizioni per una convergenza di interessi con altre strutture regionali o con altre istituzioni tecniche, scientifiche e amministrative, oltre che per una compartecipazione operativa e finanziaria;
- le aree in cui si manifestano esigenze scientifiche o territoriali di completamento di indagini già avviate.

Questa linea di indirizzo sostituisce, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 31/91, i contenuti della deliberazione consiliare 16 maggio 1979 n.642 conferendo agli stessi una maggiore flessibilità, pur nell'ambito delle priorità sopra indicate, e rinviando ai piani annuali la individuazione delle specifiche aree di intervento.

Nel corso del triennio si dovrà procedere ad un rinnovo delle graduatorie regionali dei catalogatori, anche rivedendone, se necessario, l'articolazione e si dovranno creare le condizioni per perfezionarne la gestione soprattutto in relazione a quattro aspetti:

- il loro pieno riconoscimento da parte degli Uffici tecnici del Ministero per i beni culturali e ambientali, che del resto sono stati protagonisti sia nella elaborazione dell'avviso pubblico che nelle commissioni di valutazione, e, di conseguenza, la loro presa in considerazione anche per le attività affidate da tali uffici. A tal fine, si potranno concordare modalità che da un lato tengano conto delle specifiche esigenze operative dei citati Uffici e dall'altro rispettino, in qualche modo, i principi di obiettività e di trasparenza che sono propri delle graduatorie stesse;
- una maggiore flessibilità nella utilizzazione delle graduatorie al fine di conciliare le esigenze di "obiettiva progressione" nell'affidamento degli incarichi con le esigenze scientifiche di rilevazione. Ciò vale soprattutto per quelle graduatorie che al loro interno comportano articolazioni disciplinari più specifiche, in senso cronologico o tipologico, e che, in relazione agli incarichi da conferire, sulla base delle esigenze di rilevazione derivanti dai programmi del CRD o di altri soggetti affidatari, possono richiedere l'individuazione delle specificità scientificamente adeguate al lavoro da svolgere, pur sempre tenendo conto dell'ordine di graduatoria dei soggetti eventualmente idonei a tal fine;
- una attenzione, in sede di rinnovo delle graduatorie, anche ai candidati non ancora in possesso dei titoli sufficienti a raggiungere la soglia della "idoneità" per la "catalogazione", prevedendo possibili forme di conferimento di incarichi di rilevazione scientificamente meno impegnativi. Ciò offrirebbe una chance anche ai laureati più giovani e nello stesso tempo consentirebbe loro di maturare esperienze utili per eventuali successivi incarichi più impegnativi;

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE REGIONALE



- una revisione, sempre in sede di rinnovo delle graduatorie, delle tariffe previste tenendo conto, come del resto fatto in passato, anche degli adeguamenti e delle soluzioni adottate da altre istituzioni operanti sul settore.

Il personale scientifico del CRD proseguirà nella sua preziosa opera di direzione dei programmi di catalogazione. Come già detto in occasione del "piano 1998", esso, grazie alla esperienza e professionalità maturata in materia, può svolgere una fondamentale opera di indirizzo, coordinamento, supervisione e assistenza tecnica nei confronti dei catalogatori, oltre che una attività diretta di catalogazione in casi particolari. Il loro primo impegno rilevante, nell'ambito del percorso di elaborazione e di attuazione dei programmi, è quello di individuare sul territorio le situazioni, i contesti, i beni che devono formare oggetto di catalogazione.

Infine, dovrà essere sempre più efficace la collaborazione tra CRD e ufficio Musei per una integrazione delle attività di rilevazione dei beni presenti sul territorio e di quelli musealizzati che, seppure oggetto di distinte competenze e programmazioni, devono muoversi con sufficiente uniformità metodologica e di obiettivi.

2. Rapporti con le altre strutture regionali

Come già detto, i casi di collaborazione con altre strutture regionali sono numerosi ed hanno offerto l'occasione per far conoscere le potenzialità del CRD ed il ruolo che esso può svolgere nella documentazione delle materie di propria pertinenza.

Tuttavia, da tali esperienze emerge anche il rischio di una eccessiva casualità o episodicità e, di conseguenza, frammentazione di tali rapporti: è un rischio presente, del resto, in tutta la vita dell'istituto regionale che da sempre mostra carenze di coordinamento nell'azione delle sue strutture. In sostanza, l'impressione è che ci si rivolga al CRD più per l'instaurarsi di rapporti personali che per l'esistenza di solidi rapporti strutturali e che molti uffici regionali addirittura non ne conoscano l'esistenza o non ne apprezzino la potenziale utilità o, comunque, non ritengano di avvalersene stabilendo rapporti organici di collaborazione.

Si ritiene che si tratti sostanzialmente di un problema di coordinamento e di metodologia dei rapporti, problema che potrà essere meglio affrontato con la prossima organizzazione delle strutture regionali in dipartimenti e in aree.

In conclusione, rientra negli obiettivi del presente "piano" avviare una azione di efficace informazione e di "costruzione" o intensificazione di organici rapporti di collaborazione con le altre strutture regionali nell'ambito di una strategia tendente ad affermare e riconoscere la "centralità" regionale del CRD nel campo della documentazione dei beni culturali e ambientali.

Alcuni progetti di collaborazione da concludere, avviare o realizzare nel triennio possono già essere individuati e vengono di seguito elencati. Altri potranno nascere dai rapporti che si andranno a stabilire.

5
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE



2.1 Inventariazione delle rocche e dei castelli del Lazio

Il progetto è in fase di realizzazione ed il CRD dispone già di schede inventariati relative a n. 166 strutture, di cui solo 37 da completare con la documentazione fotografica, prodotte a seguito di una convenzione con l'I.R.P.E.D. che ha fornito schede, testi, foto, rilievi e cartografia. Per la rilevazione delle restanti strutture (oltre trecento) si attuerà una forma di collaborazione con l'Area "Edilizia pubblica e sociale" - Servizio "Interventi sperimentali di recupero". Il progetto si concluderà con una pubblicazione sul tema.

2.2. Censimento della vincolistica ambientale

Il progetto, nato in connessione alla esigenza di procedere in tempi brevi alla revisione di tutti i vincoli paesaggistici e svolto in piena collaborazione con l'Assessorato Urbanistica e con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, ha comportato un impegnativo lavoro di acquisizione di documentazione, di individuazione e delimitazione cartografica dei vincoli esistenti, di uniformazione metodologica della rappresentazione, con riferimento:

- a) ai vincoli monumentale e archeologico;
- b) ai beni paesaggistici;
- c) ai vincoli idrogeologici;
- d) ai vincoli di uso civico;
- e) ai geotopi.

Si procederà ora alla revisione generale del materiale acquisito archiviandolo, diviso per tematismi, su supporto informatico.

2.3. Progetto "Natura 2000"

Il progetto, già in atto da alcuni anni, prevede l'applicazione della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. In collaborazione con il Ministero dell'Ambiente sarà verificata la completezza e l'esattezza dei dati forniti con le schede Natura 2000 e la rispondenza tra i dati regionali e le osservazioni del Ministero.

2.4. Progetto "LIFE 97/NAT/IT/4159 - "Azioni su Siti Natura 2000 della Regione Mediterranea

Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, prevede interventi sui Siti Natura 2000 "Piana di San Vittorino - Sorgenti del Peschiera" e "Bosco di Palo". E' diretto dal Dipartimento "Ambiente e protezione civile" al quale il CRD continuerà ad offrire la propria collaborazione scientifica e tecnica nell'ambito di diverse discipline.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

6



P



2.5. Partecipazione all'attività di elaborazione programmatica nelle aree di "programmazione integrata" nei settori "ambiente-cultura-turismo"

Si tratta di un lavoro di impegnativa e innovativa programmazione territoriale, in attuazione della deliberazione del Consiglio Regionale n. 357 del 7.5.97 e successiva integrazione, che viene svolto in collaborazione con le altre strutture dello stesso Assessorato, competenti in materia culturale e turistica, con il Dipartimento "Ambiente e protezione civile" e con l'Area "Programmazione".

Il lavoro riguarda alcune aree della regione e consiste nella elaborazione, in collaborazione con gli enti locali interessati e con le Soprintendenze, di documenti programmatici, di massima prima ed esecutivi poi, relativi alla organizzazione dei servizi, alle prospettive di valorizzazione, alle linee prioritarie di sviluppo economico e sociale, alle problematiche gestionali e dell'occupazione.

2.6. Catalogazione dei borghi e dei casali agricoli della tenuta regionale di Sala.

La ricerca interdisciplinare (architettura, botanica e zoologia) sarà completata nel corso del 1999 ed i risultati potranno essere utilizzati dall'Area "Acquisizione e gestione beni e servizi", dalla Provincia di Rieti e dai Comuni interessati, in funzione del previsto rilancio economico e produttivo dell'area. Inoltre, ai fini della valorizzazione turistica di questa zona molto bella e interessante, dotata di notevoli potenzialità ma che non gode di altrettanta notorietà, si procederà alla pubblicazione della ricerca.

2.7. Repertorio delle aree e dei fabbricati demaniali di proprietà della Regione Lazio

L'Amministrazione regionale è proprietaria di numerose aree demaniali, oltre a quelle sottoposte alle misure di salvaguardia ai sensi degli artt. 8 e 45 della L.R. 29/97, interessanti sia per il costruito che per l'ambiente circostante. Molte di esse corrono verso il degrado oppure verso usi impropri o scarsamente produttivi.

Il progetto intende censire e documentare questo patrimonio, sulla base di studi interdisciplinari, per dar vita, in collaborazione con l'Area "Acquisizione e gestione beni e servizi", a progetti di valorizzazione e di utilizzo.

2.8. Spazi espositivi regionali: catalogazione e valorizzazione

In maniera molto affine al punto precedente si ravvisa la necessità di conoscere l'entità del reale patrimonio regionale di edifici storici situati nei centri urbani che abbiano - di fatto o potenzialmente - la vocazione ad esplicitare manifestazioni espositive, museali e di spettacolo.

Il progetto, da concordare con l'Area "Acquisizione e gestione beni e servizi", prevede un'esatta mappatura di tali beni al fine di consentire, tra l'altro, una loro più organica e coerente utilizzazione e di favorire forme concrete di decentramento culturale.

2.9. Partecipazione alla progettazione di sistemi museali tematici

L'attività, già avviata nel corso del 1998, consiste nella collaborazione che si presta all'ufficio Musei per la progettazione e la realizzazione dei sistemi museali tematici "preistorico-protostorico" (PROUST), "demo-etno-antropologico" (DEMOS) e "naturalistico" (RESTINA).

♀

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE



2.10. Censimento delle fonti documentarie per lo studio dei diritti civili e delle proprietà collettive

Questa attività, di grandissima utilità ed interesse per le funzioni svolte dall'Area "Usi civici" oltre che dagli enti locali, si concretizzerà nel corso del triennio nelle seguenti attività:

- a) completamento degli inventari relativi alle fonti primarie e alle fonti secondarie;
- b) pubblicazione di volumi relativi alle "Denunce usi civici" e ai "Bollettini usi civici";
- c) prosecuzione dell'acquisizione di materiale documentario e loro organizzazione in un archivio sistematico, anche mediante la predisposizione di particolari schede;
- d) organizzazione di un Seminario propedeutico ad un Convegno per il centenario del Censimento Rava, allo scopo di fare il punto sui lavori di censimento effettuati;
- e) censimento del lavoro fatto dalle altre Regioni in materia di usi civici;
- f) elaborazione di una proposta di legge regionale sul problema degli archivi e della documentazione in materia.

3 Rapporti con le istituzioni tecniche e scientifiche operanti nel territorio regionale

Il ruolo che il CRD deve assumere nel panorama regionale, quale struttura specializzata nella documentazione dei beni culturali e ambientali al servizio di tutta la comunità, implica una rete di rapporti e collaborazioni che in parte già esistono, che in buona parte devono essere creati o sviluppati, ma che, soprattutto, devono collocarsi in una strategia ispirata a due indirizzi fondamentali:

- a) dar vita ad una vera e propria "rete" di relazioni che funzioni con caratteristiche di sufficiente stabilità e che superi la fase della episodicità, spesso strumentale ad obiettivi diversi da quelli perseguiti dal CRD;
- b) promuovere iniziative di collaborazione scientifica o divulgativa, anche di carattere episodico, che siano funzionali al perseguimento degli obiettivi del CRD e che si realizzino nel clima di una reale e paritaria compartecipazione in senso scientifico, operativo e finanziario.

Il primo degli indirizzi indicati si riferisce sostanzialmente alla disponibilità e consultabilità della documentazione complessivamente esistente nel Lazio, sia su supporti cartacei che informatici. E' già stata inviata a molte istituzioni una richiesta di disponibilità alla collaborazione e la risposta si può considerare in linea di massima soddisfacente. Si tratta ora di approfondire i contatti avviati ed estendere l'esplorazione a questi fini, in modo da costruire nell'arco del triennio una "rete" di archivi o di "poli documentari" che, ferma restando l'autonomia gestionale di ognuno di essi, possa trovare nel CRD un punto centrale di riferimento e possa offrire alla cittadinanza e alle istituzioni un prezioso materiale documentario, la cui conoscenza, che rischierebbe altrimenti di restare circoscritta all'ambito scientifico di produzione, può essere utile ad orientare scelte di programmazione e gestione della vita sociale, a cominciare da quelle che incidono sulla tutela e sulla valorizzazione del territorio.

Il secondo indirizzo apre spazi per possibili collaborazioni "produttive" con le istituzioni tecniche e scientifiche sulla base del principio della "reciproca utilità". In sostanza, come già affermato nell'ambito del piano 1998, ogni investimento "collaborativo" del CRD, in termini di risorse umane, organizzative, finanziarie, di "servizio", è possibile soltanto nei casi in cui si registri una effettiva sinergia operativa inquadrabile nelle funzioni dello stesso CRD e si valorizzi il suo ruolo "centrale" di raccolta e diffusione dei dati, delle informazioni, della documentazione.



Per la concreta attuazione di ambedue gli indirizzi appare fondamentale, tra gli altri, il rapporto con le Università del Lazio. Tra le possibili forme di collaborazione, che potranno essere meglio definite attraverso un necessario percorso di comuni approfondimenti e riflessioni, se ne indicano alcune che potrebbero rientrare nelle finalità del CRD:

- una ricognizione delle tesi di laurea, a partire da una data non troppo lontana nel tempo, che riguardino temi legati alla documentazione del territorio laziale o temi inerenti nuovi approcci metodologici afferenti alla gestione del patrimonio culturale. Ciò potrebbe dar luogo a un "Indice informatizzato" che non implichi spostamento fisico di materiali e possa, eventualmente, essere dotato di un *abstract* compilato dagli stessi autori;
- accordi con i docenti allo scopo di far svolgere tesi orientate in sintonia con la programmazione regionale, per le quali i funzionari del CRD potrebbero anche svolgere una funzione di assistenza;
- iniziative dirette a "premiare" tali tesi, se qualitativamente meritevoli, in forme che potrebbero concretizzarsi mediante: punteggi riconoscibili ai fini dell'accesso nelle graduatorie regionali dei catalogatori; borse di studio per svolgere attività di schedatura o di ricerca, sempre in armonia con la programmazione regionale; pubblicazioni, sulla base di criteri concordati;
- esperienze di "formazione integrata", che leghino i momenti di approfondimento a progetti lavorativi retribuiti (forme di tirocinio, di *stages*, rielaborazioni dei risultati delle tesi in forme diverse e più direttamente utilizzabili per le finalità regionali).

Al di là degli aspetti strategici di carattere più generale, che dovranno tramutarsi in progetti concreti nell'arco del triennio, si illustrano fin d'ora alcune iniziative di collaborazione che, in base ai contatti intercorsi, troveranno avvio, prosecuzione o conclusione nel corso del triennio. Altre potranno essere programmate, se ne esisteranno le condizioni, nel corso del triennio, compatibilmente con le risorse disponibili.

3.1. Ricerca inventariale dei reperti di provenienza laziale conservati al Museo Nazionale Romano

La ricerca è stata già compiuta dal personale scientifico del CRD, limitatamente al materiale proveniente dalla Provincia di Roma, ed ha portato alla compilazione di oltre 8.000 schede inventariali. Si tratta di una attività, svolta in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma, che può rivelarsi di grande utilità per la programmazione e per l'allestimento dei musei laziali, favorendo un processo di arricchimento della dotazione delle strutture periferiche e di alleggerimento dei magazzini della struttura centrale. Nel triennio si potrà ampliare l'indagine ai reperti provenienti dalle altre province e si perverrà ad una pubblicazione della ricerca in un quadro di collaborazione con le altre Soprintendenze interessate.

3.2. Ricostruzione storica riguardante la demolita Villa Patrizi

La ricerca, che è svolta con la compartecipazione operativa e finanziaria della Soprintendenza Archeologica di Roma, prende le mosse dallo studio dei reperti e della documentazione (iconografica e grafica) e si concluderà con una mostra dotata di relativo catalogo.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE



P

3.3. Le foto di Thomas Ashby relative alla via Appia

In collaborazione con l'ICCD, il Comune di Roma e la British School at Rome (proprietaria del fondo), ed eventualmente con altre Soprintendenze archeologiche, si realizzerà una mostra con il relativo catalogo, aggiungendo così una nuova tappa al ciclo con cui il CRD ha divulgato questo fondamentale fondo documentario sul Lazio, destando l'interesse non solo degli studiosi ma anche dei Comuni che, numerosi, hanno chiesto ed ottenuto la precedente mostra realizzata qualche anno fa.

3.4. Progetto "La villeggiatura sui Colli Albani"

Il progetto, da svolgere in collaborazione con gli Istituti Nordici presenti a Roma (Danimarca, Svezia, Norvegia) e con la Scuola Spagnola, ha carattere interdisciplinare e copre un arco cronologico che va dall'antichità alla fine del Settecento. Ciò consentirà al CRD di tornare su un gruppo di comuni (Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Marino, Nemi) già in parte oggetto di "catalogazione". L'attività ha il suo fulcro negli scavi danesi a Nemi e offre notevoli possibilità di scambi e di attività complementari.

3.5. Valorizzazione delle collezioni di strumenti musicali extra-europei conservate nel Museo Nazionale preistorico ed etnografico "L. Pigorini"

Proseguirà la collaborazione già avviata con il Museo, con particolare attenzione per il progetto di valorizzazione della collezione "Tagore" che prevede anche la partecipazione di partners europei.

3.6. Repertorio sui siti pre-protostorici

Si completerà il Repertorio dei siti protostorici, già in corso, ampliando la ricerca ai territori delle province di Frosinone e Viterbo ed a quello di Roma e suburbio, in collaborazione con le Soprintendenze competenti per territorio e per disciplina.

3.7. Monitoraggio dello stato di conservazione dei beni culturali

L'osservazione ravvicinata degli oggetti che la schedatura impone si può estendere fino ad includere l'analisi dello stato di conservazione dei manufatti. In tale ottica è stato presentato – per il finanziamento comunitario nel programma Interreg II C – un progetto di attuazione della "Carta del Rischio" di cui il CRD è coordinatore transnazionale e che vede la prestigiosa collaborazione dell'Istituto Centrale per il Restauro.

Tale progetto è stato approvato e finanziato. Vedrà la partecipazione di Spagna e Francia oltre a quella di sette regioni italiane.

Al CRD è stata chiesta con insistenza la partecipazione al progetto "Le Vie Romane" di cui è coordinatore transnazionale la Francia. Per l'attuazione di tali importanti progetti è stato istituito presso il CRD un gruppo di lavoro incaricato di provvedere alla gestione ed al coordinamento internazionale dei programmi medesimi.



In ogni caso, tale campo di attività legata al controllo dello stato di conservazione, attualmente prevista dal dettato legislativo, si può ampliare rispetto alle esperienze già maturate da parte del CRD. Se tale controllo va effettuato da personale professionalmente competente, ciò non esclude che intorno a queste iniziative se ne possano organizzare altre dirette a coinvolgere associazioni culturali o scuole. Il punto qualificante appare quello di considerare l'analisi dello stato di conservazione, la manutenzione fino al restauro, se occorre, come elementi di una sequenza indispensabile sia per la programmazione sia per la valorizzazione.

3.8. Censimento e catalogazione del patrimonio fotografico di proprietà della Società Geografica Italiana

Il progetto si inserisce nell'ambito di un più ampio programma riferito al materiale fotografico che riproduce aspetti della realtà geografica, antropologica e storica delle diverse regioni italiane. L'impegno del CRD è finalizzato in particolare al recupero e alla utilizzazione scientifica e ragionata della documentazione relativa al Lazio.

3.9. Progetto "I santi patroni del Lazio"

Il progetto discende dalla Conferenza degli Istituti culturali regionali e costituisce una delle iniziative culturali di interesse regionale da realizzarsi con la collaborazione scientifica e organizzativa di alcuni degli istituti nell'arco del triennio

L'ipotesi di progetto, che dovrà trovare un momento di ulteriore definizione, dovrebbe svilupparsi sostanzialmente in due parti: la prima dedicata essenzialmente allo studio e al rilevamento territoriale, in ciascun comune del Lazio, di tutti gli elementi che compongono il culto dei patroni, la seconda indirizzata ad un approfondimento storico e teorico sull'argomento.

In questo contesto la presenza operativa del CRD potrà essere utile sia per l'effettuazione di alcuni dei compiti legati alle attività di catalogazione, sia per assicurare fin dall'inizio ad alcuni dei risultati dello studio una idonea collocazione nell'istituendo sistema informativo regionale dei beni culturali e ambientali.

4. Coordinamento Interregionale Cultura

Nell'ambito del Coordinamento Interregionale Cultura, organismo che raccoglie la presenza delle Regioni italiane sia a livello istituzionale che a livello tecnico, è stato affidato alla Regione Lazio un ruolo di coordinamento sul tema della catalogazione e della documentazione in materia di beni culturali e ambientali.

Tale affidamento ha coinciso, in linea di massima, con l'entrata in vigore del D. Leg. 112/98 in cui, all'art. 149, comma 4, lettera e), è previsto che spetta allo Stato "la definizione, anche con la cooperazione delle regioni, delle metodologie comuni da seguire nelle attività di catalogazione, anche al fine di garantire l'integrazione in rete delle banche dati regionali e la raccolta ed elaborazione dei dati a livello nazionale". Tale coincidenza cronologica ha contribuito a conferire un particolare rilievo a questo compito che la nostra Regione è stata chiamata a svolgere in modo efficace e tempestivo.

Il primo passo operativo è stata l'organizzazione, insieme alla Regione Lombardia, di un "Seminario Interregionale sulla Catalogazione" tenutosi a Laveno di Menaggio (Como) nel giugno 1998 e conclusosi con un documento nel quale si delineavano le comuni linee strategiche dell'azione delle Regioni sul tema della catalogazione.

Si è poi avviato un tavolo di lavoro tra l'ICCD ed una delegazione delle Regioni, guidata dal Lazio, al fine di pervenire ad una intesa che, partendo dal documento del citato Seminario, definisse le modalità per una efficace collaborazione istituzionale tendente a favorire la realizzazione di quanto previsto dal D. Leg. 112/98. Il comune lavoro svolto, in un clima di efficace cooperazione, ha portato alla elaborazione del testo di un protocollo d'intesa tra il Ministero e le Regioni sul tema "La catalogazione del patrimonio culturale e ambientale: forme di collaborazione permanente fra l'Amministrazione dello Stato, le Regioni e le Autonomie Locali". Tale testo è stato poi inoltrato al Ministero e alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni per la definitiva approvazione.

Si apre così un percorso che vedrà sempre più impegnato il CRD in una attività di "coordinamento" e di supporto all'azione del Coordinamento Interregionale Cultura su un tema particolarmente delicato, anche in relazione ai problemi connessi con l'integrazione in rete delle banche dati regionali.

E' difficile prevedere fin d'ora gli obiettivi e gli "appuntamenti" che matureranno nell'arco del triennio, in quanto essi dipendono da scelte che vedono protagonisti anche il Ministero e le altre Regioni, ma si possono già ipotizzare almeno alcune di queste tappe ed alcuni impegni che ne deriveranno per il CRD:

- la definitiva approvazione del "protocollo d'intesa" e l'avvio della sua attuazione;
- l'organizzazione, insieme all'ICCD, di una occasione di pubblicizzazione dell'accordo e di ulteriori momenti di approfondimento sul tema e sulle modalità di collaborazione Stato-Regioni e tra le singole Regioni;
- la partecipazione alla "Commissione tecnica paritetica nazionale" prevista dal "protocollo d'intesa";
- l'attività di coordinamento e di documentazione che il CRD dovrà svolgere sia nelle relazioni con le altre Regioni, sia in occasione delle iniziative che potranno essere promosse e organizzate su questo tema.

A tal fine è stato istituito presso il CRD un gruppo di lavoro incaricato di collaborare nella gestione di questo delicato ruolo e di assistere il Coordinamento Interregionale Cultura sul tema della catalogazione.

5. Attività scientifica svolta direttamente e autonomamente da parte del CRD

Il CRD è dotato di un organico in cui sono presenti tutte le figure professionali inerenti alle discipline che rientrano nelle sue finalità istituzionali. Ciò gli consente non soltanto di programmare iniziative di rilevamento e di elaborazione dei dati sui beni culturali e ambientali, di produrre documentazione e strumenti di informazione, di organizzare iniziative di alta divulgazione, ma anche di svolgere una attività di ricerca scientifica nei settori di propria competenza.

Tale attività di ricerca, che pur non costituendo una finalità prevalente del CRD ne costituisce sicuramente un elemento qualificante, si estrinseca nella partecipazione a convegni scientifici, nella pubblicazione di articoli su riviste specializzate, nelle collaborazioni e consulenze offerte ad istituzioni museali laziali od a progetti territoriali che coinvolgono enti locali, nella partecipazione alla vita di organismi e associazioni di rilevanza scientifica nazionale.

Essa si aggiunge alle attività indicate al punto 3 e offre al personale del CRD ulteriori occasioni per mantenere i necessari contatti con il mondo scientifico e con l'evoluzione della ricerca nei diversi ambiti disciplinari, soddisfacendo così almeno in parte l'esigenza di un necessario aggiornamento, senza per questo trascurare l'impegno in direzione degli obiettivi fondamentali della struttura di appartenenza, che restano quelli della documentazione e della divulgazione.

Si segnalano nel presente piano le iniziative già individuate o definite, lasciando spazio nei piani annuali ad eventuali altri progetti di ricerca che potranno maturare nel corso del triennio e che potranno essere eventualmente avviati, compatibilmente con la disponibilità delle necessarie risorse.

5.1. I "suoni" della campagna romana

La ricerca, già in gran parte effettuata, sarà conclusa entro il 1999 e darà luogo alla pubblicazione di un volume con CD audio dal titolo "I "suoni" della Campagna Romana: iconografia musicale, ricerca etnomusicologica e musica di tradizione orale".

5.2. Il Lazio verso il Giubileo

La ricerca, già avviata, ha carattere interdisciplinare e darà luogo alla pubblicazione di un volume dal titolo "Il Lazio verso il Giubileo. Itinerari storici, naturalistici, culturali, artistici e simbolici sulle vie dei pellegrini". Nato nell'ambito delle iniziative di promozione turistica e culturale connesse al Giubileo dell'anno 2000, il progetto verrà realizzato indipendentemente dalle vicende finanziarie che accompagneranno la realizzazione dell'evento.

5.3. Metodologie di catalogazione in materia demo-etno-antropologica

Sarà completata la sperimentazione e la pubblicizzazione della scheda BIA per i Beni Immateriali Antropologici, in raccordo con l'ICCD, pubblicandone il tracciato, unitamente alle norme per la compilazione, al modello di registrazione e a un'introduzione critica.

5.4. Censimento dell'avifauna di Lago Lungo

Un censimento preliminare, condotto alcuni anni fa, ha portato alla raccolta dei dati relativi a 71 specie, tra cui diverse rare o minacciate di estinzione in Europa, che costituiscono altrettanti dati inediti. Si prevede di effettuare "sul campo" un aggiornamento dei dati al fine di operare un interessante confronto e di valutare gli eventuali cambiamenti ambientali verificatisi in questa importante area umida del Lazio inserita nella lista dei siti "Natura 2000 della Regione Mediterranea". Il lavoro, di natura squisitamente scientifica, potrà trovare poi la sua conclusione mediante pubblicazione in una sede adeguata.

5.5. Erbario della Riserva naturale Regionale "Tevere-Farfa"

Sarà concluso il lavoro di allestimento dell'erbario, contribuendo così alla conoscenza di un'area che è oggetto di una programmazione integrata nei settori "ambiente - cultura - turismo" e che quindi si propone come un territorio nel quale si sta operando per avviare un processo di valorizzazione economica e sociale.

Se appare evidente che rientra pienamente nei compiti del CRD la realizzazione di mostre, pubblicazioni, prodotti audiovisivi e multimediali, o l'organizzazione di incontri, seminari, convegni, e se è un preciso dovere di questa struttura la divulgazione, a livelli scientifici e a livelli didattici, del patrimonio di documentazione in proprio possesso, è altrettanto evidente che tutto ciò deve costituire l'anello finale di un percorso operativo. Infatti, non può rientrare in alcun modo nei compiti del CRD il sostegno ad iniziative esterne che non trovino collegamenti funzionali con i programmi del Centro.

Le iniziative di valorizzazione, quasi tutte elencate nel presente documento ma alle quali qualcun'altra se ne potrà aggiungere nel corso del triennio, vengono distinte tra quelle che, pur non rispondendo pienamente al criterio prima indicato, devono essere realizzate in quanto legate ad impegni presi in precedenza (dal punto 6.1 al punto 6.4) e quelle che, invece, si collocano già pienamente nelle nuove linee di programmazione (tutte le altre), sia che discendano da progetti già in parte realizzati o in corso di realizzazione, sia che si colleghino a progetti che nascono con questo "piano".

6.1. Le botteghe d'arte a Roma nel quartiere del Rinascimento

La ricerca, realizzata dalla Associazione Archomelos, sarà pubblicata in un volume in cui, accanto alle schede di censimento e ai testi descrittivi, compariranno una riproduzione della pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli (1748) e alcune riproduzioni del Catasto Gregoriano concernenti la zona esaminata nella ricerca.

6.2. La toponomastica archeologica della provincia di Latina

La pubblicazione, che segue quella sulla toponomastica archeologica della provincia di Roma, è curata anche in questo caso dal dott. Stefano Del Lungo, esperto della materia, e raccoglie i dati della ricerca da lui condotta, in collegamento con il CRD, sulla documentazione archivistica e cartografica relativa a quel territorio.

6.3. La ceramica decorata di stile villanoviano in Etruria meridionale

Si tratta di una tesi, curata dalla dott.ssa Daniela De Angelis, che il CRD si impegnò a pubblicare in connessione alla adesione alla "Campagna Europea per l'Età del Bronzo" promossa dal Consiglio d'Europa nell'ambito del Piano Europeo per l'Archeologia.

6.4. Appunti di Topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana

E' un'opera per la quale, sulla base di una apposita deliberazione della Giunta regionale, il CRD ha già acquistato n.500 copie dei volumi I e II e si è impegnato ad acquistare altrettante copie dei volumi III e IV, di cui è imminente la pubblicazione.

15



6.10. Collana riguardante i Comuni del Lazio

Nel corso del triennio riprenderanno le pubblicazioni della collana relativa ai Comuni del Lazio, di cui sono usciti in passato i primi tre volumi. Si tratta di uno strumento di grande utilità per gli Enti locali interessati in quanto raccoglie, in una forma divulgativa basata su dati scientifici, i risultati delle campagne di catalogazione effettuate sul territorio.

6.11. Atlante degli anfibi e rettili del Lazio

L'iniziativa è frutto di una collaborazione triennale tra il CRD e la cooperativa Lynx. Il CRD, che ha collaborato alla ricerca con la raccolta e la fornitura di parte dei dati, ha acquisito totalmente la documentazione prodotta anche su supporti informatici. Il lavoro sarà ora pubblicato al fine di consentirne una idonea divulgazione.

6.12. Pubblicazione periodica

Nel corso del triennio si prevede di dar vita ad una pubblicazione – inizialmente con periodicità annuale – per far conoscere le attività svolte e quelle in programma, per approfondire tematiche di particolare interesse, per segnalare le iniziative in campo legislativo o regolamentare inerenti alla materia della catalogazione e della documentazione dei beni culturali e ambientali. Si valuterà l'opportunità di fondere tale iniziativa con una analoga relativa ai "servizi culturali" prevista nel "piano settoriale regionale 1999-2001 in materia di beni e servizi culturali".

6.13. Immagine coordinata

Il CRD è una struttura che ha tra i suoi compiti, come già detto, quello di promuovere iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale consistenti in mostre, convegni, prodotti audiovisivi e multimediali, pubblicazioni, che derivino dalla attività di raccolta dei dati e della documentazione.

Si ritiene opportuno promuovere la progettazione di una "immagine coordinata" che possa dare maggiore impulso alla visibilità esterna della struttura accompagnando tutte le iniziative realizzate dal CRD o alle quali esso partecipa con apporti operativi e finanziari. A tal fine ci si potrà avvalere di diversi supporti informativi sia di tipo tradizionale, sia di tipo multimediale. Ciò consentirà, tra l'altro, una volta scelto il marchio e/o il logo che definisce il copyright, di assicurare a tutte le pubblicazioni prodotte dal Centro una continuità di valenza editoriale legata principalmente all'individuazione del simbolo grafico, indipendentemente dalla partecipazione dei singoli editori sulla base delle necessarie gare di affidamento, e, quindi, una "riconoscibilità" immediata dei relativi prodotti.

7. Sistema informativo dei beni culturali e ambientali del Lazio

Di questo obiettivo si è già parlato nel paragrafo delle "linee strategiche di programmazione" in quanto il 1998 è stato un anno di preparazione per lo svolgimento della gara pubblica ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto relativo alla realizzazione del "sistema".

14

REGIONALE

CRD

Comitato Regionale per la valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali del Lazio
Avenida da Torre
Via dei Cappuccini, 17
00177 ROMA

Qui ci si limita a sottolineare la fondamentale importanza di questo "passaggio" per assicurare a tutti i potenziali utenti (strutture regionali, enti locali, Soprintendenze, Università, altre istituzioni scientifiche, scuole, cittadini) una piena disponibilità dei dati e delle informazioni in possesso del CRD. Nel corso del 1999 si procederà all'espletamento della gara al fine di pervenire all'attivazione del sistema informativo entro il 2000.

8. Servizio di apertura al pubblico

Anche di questo obiettivo si è già parlato nel paragrafo delle "linee strategiche di programmazione", ma è opportuno qui delineare il percorso che gradualmente porterà, nel presumibile arco di un biennio, ad un livello di informazione e di consultazione molto più ampio dell'attuale, fino all'attivazione del "sistema informativo".

L'attuale "apertura" riguarda gli archivi del CRD con riferimento al materiale cartaceo, grafico, fotografico e audiovisivo prodotto fino al 31.12.1998. E' in corso una ampia campagna di catalogazione, ed altre ne seguiranno, che porterà già durante il 1999 ad un arricchimento consistente della documentazione consultabile. Inoltre entro lo stesso anno sarà organizzata e pienamente funzionante la "Fototeca", il che amplierà notevolmente, in senso quantitativo e qualitativo, le possibilità di consultazione del materiale fotografico e audiovisivo.

Il CRD intende porsi anche come punto di riferimento informativo sugli archivi e la documentazione esistente presso altre sedi amministrative e scientifiche, regionali e non, in cui esista materiale consultabile in tema di beni culturali e ambientali. Alcune informazioni sono già disponibili, ma una rassegna organica e sufficientemente esauriente di tali notizie potrà essere organizzata soltanto entro la fine del 1999. A tale scopo sono stati già avviati contatti con le istituzioni che, al di là delle normali sedi bibliotecarie e documentarie già normalmente fruibili, possono offrire all'utenza un servizio di consultazione e sono disponibili ad entrare in un rapporto di collaborazione con il CRD. Man mano che tali collaborazioni si concretizzeranno gli utenti potranno disporre di maggiori elementi conoscitivi con riferimento al panorama regionale.

9. Potenziamento della dotazione di attrezzature tecniche

Per il tipo di servizio che il CRD deve offrire è indispensabile la disponibilità di un apparato tecnico adeguato alle esigenze dell'utenza ed a quelle di funzionalità interna. I macchinari connessi all'impianto del "sistema informativo" saranno acquistati nell'ambito della gara pubblica ad esso inerente. Per il resto, l'obiettivo di questo paragrafo riguarda sostanzialmente tre categorie di beni e attrezzature:

- a) attrezzature tecniche e arredi per la dotazione del laboratorio fotografico e della fototeca del CRD, nonché per le altre funzioni di ripresa o di riproduzione grafica o audiovisiva;
- b) arredi e attrezzature per la corretta funzionalità dei servizi tecnici del CRD e per l'espletamento dei compiti connessi ai servizi da garantire all'utenza;
- c) attrezzature e materiali di supporto alle attività di catalogazione sul territorio.

18

REGIONE DELLA SICILIA REGIONALE



10. Biblioteca

La politica di acquisto delle pubblicazioni da parte della Biblioteca, già delineata nel "piano 1996", può essere ribadita nel presente piano triennale. Essa, al di là di quanto arriva in omaggio o in regime di scambio, o costituisce risultato della attività di valorizzazione delle iniziative del CRD, sarà orientata nei seguenti filoni:

- pubblicazioni sul Lazio di non facile reperimento, esaurite o di prossimo esaurimento;
- completamento delle collane già avviate;
- testi metodologici connessi alle funzioni del CRD;
- periodici connessi alle funzioni del CRD.

In ordine alla specializzazione che la biblioteca del CRD va sempre più assumendo, con la raccolta di volumi riguardanti il Lazio, e in riferimento alla tipologia di utenza della biblioteca stessa, si procederà alla realizzazione di un soggettario specifico, con l'indicazione di tutti i volumi che trattano temi riferibili al Lazio in generale e ai singoli comuni, suddivisi per varie tematiche.

Conclusioni

Il presente "piano triennale" si pone come documento programmatico di massima diretto a definire le linee strategiche dell'azione del CRD, ad individuare gli obiettivi fondamentali del periodo considerato ed a tracciarne le modalità attuative, ad illustrare i percorsi tendenti a promuovere le possibili forme di collaborazione e ad elencare le iniziative che già oggi possono essere delineate nei loro contenuti.

Le iniziative previste nel piano troveranno attuazione, per la parte che sarà realizzata nel 1999, mediante singole deliberazioni della Giunta regionale o, laddove possibile, atti del dirigente competente, in cui saranno individuati le modalità di esecuzione e gli stanziamenti necessari.

Nel 2000 e nel 2001 la Giunta Regionale provvederà ad elaborare documenti programmatici annuali che, nel fornire una esauriente informazione su quanto realizzato dei contenuti del presente "piano triennale", potranno prevedere integrazioni o aggiustamenti legati al concreto andamento dell'attuazione della programmazione o, come già detto a proposito dei singoli obiettivi, a nuove iniziative che matureranno nel corso del triennio, sempre nell'ambito delle linee qui definite e delle risorse disponibili.

19

A. BIGNARDI

